

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Caos benzina

I consumatori contro i distributori di carburanti, i gestori attaccano i marchi: "Prezzi non aggiornati"
Dalla Gdf controlli a tappeto

IL DOSSIER

ANNA MARIA ANGELONE
SANDRARICCIO

Alla fine del primo giorno del taglio delle accise contro il caro carburante dovuto alla guerra nel Golfo Persico, nei distributori, il caos regna sovrano. Al punto che, a tardo pomeriggio, il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Mimit, su indicazione dei ministri delle Imprese Adolfo Urso e del Mef Giancarlo Giorgetti, trasmette alla Guardia di Finanza la "lista nera" di quanti non hanno adeguato i prezzi alla sfiorbiata. Un numero «significativo» quello emerso non in regola a seguito dei controlli in corso sull'intero territorio nazionale, rete stradale e autostradale.

E che tutto fosse fermo, nonostante l'entrata in vigore immediata del decreto-legge, si era capito fin dalla mattina. «Abbiamo fatto verifiche alle 11.30 attraverso tutti i nostri sportelli regionali ma nulla di nulla», conferma Fabrizio Ghidini, vicepresidente di Federconsumatori. «Eppure, avremmo dovuto vedere i primi effetti subito dopo la mezzanotte del 19 marzo. Su soli 20 giorni di sgravio, che per noi restano troppo pochi, il consumatore ne ha già perso uno», dice.

Una verifica sul portale Osservaprezzi del carburante, fatta nel corso della giornata, fotografava la realtà nelle città: numerosi distributori risultavano aver comunicato l'ultima rilevazione di prezzi (obbligatoria) addirittura giorni fa. Altri avevano aggiornato stamattina, non sempre in modo comparabile e, il più delle volte, senza i ribassi attesi.

Nel consueto «scaricabarile» fra chi non ha fatto cosa, il dito puntato è finito contro i gestori delle pompe di benzina. Che, però, non ci stanno affatto a prendersi la colpa. «Sono stato il primo e unico ad abbassare i prezzi all'apertura stamattina», sbotta Manuel Rizzi, proprietario di un impianto a Gorizia dal 2003. «I miei colleghi qui intorno, se si sono mossi, lo hanno fatto solo nel tardo pomeriggio. Ma non per colpa loro». All'origine del ritardo, secondo le ricostruzioni, ci sarebbero le mancate linee guida di attuazione. «Nel precedente caso dell'Ucraina, ci avevano dato apposite indicazioni», prosegue Rizzi. «Chi ha fatto rifornimento a costi esorbitanti nei giorni scorsi, ora si ritrova migliaia di litri in serbatoio. Come applicare le accise sulle scorte? Le compagnie petrolifere so-

I PREZZI

I valori di ieri dopo il taglio delle accise deciso dal governo

Il più caro per città (entro il raggio di 5 km) ■ servito ■ self

Torino
Distributore edofili - ENI
Benzina Gasolio Blue Diesel
2.089 2.357 2.457
1.869 2.137 2.237

Genova
Stazione servizio Ip
Benzina Gasolio
2.207 2.417
1.989 2.199

Firenze
Distributore IP
Benzina Gasolio
2.176 2.416
1.966 2.199

Roma
Gilda petroli - Esso
Benzina Gasolio Hi-Q Diesel
1.929 2.129 1.907
2.259 2.459 2.207

Napoli
Fuel station - IP
Benzina Gasolio
2.199 2.299

Milano
Stazione erg. Santa Rita
Benzina Gasolio
2.219 2.449
1.969 2.199

Venezia-Mestre
Q8 - Bazzera Nord
Benzina Gasolio GPL Hi-Q Diesel
2.299 2.549 0.809 2.328
1.994 2.244 2.073

Bologna
Q8 - autolavaggio
Benzina Gasolio Hi-Q Diesel
2.379 2.629 2.329
2.099 2.349 2.099

Ancona
Eni fast service
Benzina Gasolio Blue Diesel
2.064 2.324 2.424
1.839 2.099 2.199

Palermo
Gan - gruppo Gandolfo Aurispa
Benzina Gasolio
2.369 2.577
1.969 2.177

Media prezzi nazionale - rete autostradale

Prezzi medi in euro alle ore 8.30

Carburante	Tipo erogazione	Prezzo medio in euro
Gasolio	Self	2.19
Benzina	Self	1.967
GPL	Servito	0.837
Metano	Servito	1.545

Fonte: Mimit, osservaprezzi carburanti, 19/03/2026

stengono di non aver chiezza sul punto».

«Assistiamo al solito pasticcio all'italiana: il governo vara in fretta e furia l'atteso decreto per la riduzione delle accise di 20 centesimi al litro, e non di 25, e va considerata anche l'iva che grava», sottolinea Stefano Zerbi, portavoce Codacons. «Ma i listini di benzina e gasolio non scendono anzi, in molti casi, addirittura aumentano. Un corto circuito tra istituzioni, compagnie petrolifere e gestori degli impianti di riforni-

Fabrizio Ghidini
Federconsumatori
Abbiamo fatto i controlli ieri e non abbiamo trovato gli effetti delle misure del governo

Stefano Zerbi
Codacons
I listini di benzina e gasolio non sono scesi ma aumentati. C'è un corto circuito fra istituzioni, gestori e petrolieri

IL MINISTRO DELLE IMPRESE: "EFFETTI SULLE FILIERE DI APPROVVIGIONAMENTO"

Urso: "Altre misure se il conflitto non finisce"

L'Italia è pronta ad adottare altre iniziative per mitigare l'impatto dei rincari sui consumi nazionali e sulla fiducia di famiglie e imprese. A specificarlo è stato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, parlando a un evento di Confindustria a L'Aquila. «Siamo intervenuti con alcune misure temporanee perché tutti ci auguriamo che la guerra finisca il prima possibile ma ove perdurasse, o addirittura si estendesse con effetti significativi sul prezzo energetico,



Il ministro Adolfo Urso

prenderemo le altre misure necessarie. Siamo stati tempestivi, lo saremo anche ove la guerra dovesse perdurare», ha evidenziato. «Ci atten-

diamo che l'Europa assuma decisioni importanti per gli Ets che sono un carico insopportabile, un dazio interno, per quanto riguarda anche il costo dell'energia elettrica. Se non dovesse accadere dovremmo intervenire noi», ha detto. Il focus di Urso è su larga scala, visto che gli effetti della guerra nel Golfo «non soltanto per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, ma anche per quanto riguarda le filiere di alcune materie prime critiche». R.E.—

mento, che denunciano di non aver ricevuto come applicare il taglio delle accise ai prezzi alla pompa. Una situazione che danneggia sia i consumatori, che non hanno goduto dei ribassi immediati dei listini, sia i benzinai che operano nell'incertezza a rischio sanzioni».

Dubbi anche sul credito d'imposta agli autotrasportatori per l'acquisto di gasolio, destinato a calmierare il costo del trasporto merci ed evitare sia scaricato sul consumatore finale. «Se si legge bene il testo, si applica solo ai veicoli commerciali pesanti superiori alle 7,5 tonnellate», spiega ancora Ghidini di Federconsumatori. «Questo si traduce in una limitazione del beneficio a non più dell'8% del trasporto merci in Italia», chiosa.

Se alle famiglie il taglio delle accise porterà risparmi per 12,20 euro su un pieno di 50 litri, la misura appare già superata dal nuovo balzo delle quotazioni del petrolio. Nella notte tra mercoledì e giovedì, subito dopo la decisione del governo, i prezzi dell'oro nero sono schizzati verso l'alto sulla scia della nuova escalation in Medio Oriente. Il Brent, petrolio di riferimento europeo, ieri mattina quotava 115 dollari al barile: il 5,5% in più del giorno prima. Il Wti, la qualità texana di petrolio legato più agli Usa, è salito invece di appena l'1,7%, a 97 dollari ma durante la giornata ha superato i 100.

Intanto, alcuni Paesi europei hanno iniziato a introdurre restrizioni agli acquisti di carburanti e a limitare il cosiddetto «turismo del pieno». Alcune compagnie petrolifere della Slovenia hanno imposto tetti massimi per mettere un freno agli acquisti transfrontalieri degli stranieri, tra cui molti italiani: per ogni rifornimento a un distributore della compagnia Mol, per esempio, i privati potranno acquistare massimo 30 litri. Mercoledì in Slovenia un litro di super costava 1,44 euro mentre un litro di diesel arrivava a 1,48 euro. Caso analogo anche in Slovacchia dove un litro di super, mercoledì 18 marzo, costava 1,52 euro mentre un litro di diesel arrivava a 1,53 euro. Qui, ogni giorno arrivano automobili tedesche per il pieno. Per alleggerire la situazione alle pompe di benzina, il governo slovacco ha introdotto il razionamento del carburante. Per ogni veicolo è previsto un limite di acquisto di diesel e benzina di non più di 400 euro. Non sarà più consentito trasportare più di 10 litri in taniche e contenitori simili, né di rivendere carburante all'estero. —



EPA/SARAH YENSEL

lettricità. È una battaglia portata avanti anche da Confindustria che però, allo stesso tempo, chiede al governo di impiegare maggiori risorse delle aste (fino al 25%) per la compensazione dei costi indiretti a favore delle imprese energivore. Secondo il Think tank per il clima Ecco, tra il 2012 e il 2023 le aste degli Ets hanno generato gettito per 15,6 miliardi di euro, solo di che sono stati spesi per il 9% a favore della lotta ai cambiamenti climatici e per il 50% per l'abbattimento del debito pubblico. —

© FOTOGRAFIA/REUTERS

poiché lo shock energetico e le tensioni sulle catene di approvvigionamento sollevano il rischio di una stagflazione difficile da domare. Sebbene per ora non vi sia un'urgenza immediata di agire in forma preventiva, l'assenza di una smentita da parte di Lagarde sulle scommesse dei mercati riguardo a futuri rialzi è un segnale implicito. Ogni sussulto dei salari o delle aspettative d'inflazione obbligherebbe l'Eurotower a intervenire per evitare che le fibrillazioni dei prezzi diventino strutturali.

La convinzione diffusa fra gli analisti è che la stasi attuale sia solo una tregua tecnica. Simon Dangoor di Goldman Sachs è esplicito nel prevedere che da prossima mossa della Bce sarà probabilmente un rialzo dei tassi, alla luce dello shock sui prezzi dell'energia. Sebbene Francoforte cerchi di valutare gli effetti secondari prima di agire, la soglia di tolleranza per un'inflazione sopra il target è oggi molto più bassa che in passato. —

© FOTOGRAFIA/REUTERS

© FOTOGRAFIA/REUTERS